

Trasformazione urbana e mercato a Londra (1980-1995)

di Valeria Giovanardi e Paola Cirimele

Relatore: Riccardo Bedrone

Obbiettivo di questa tesi è l'analisi dei cambiamenti urbani che hanno interessato Londra durante gli ultimi due decenni, partendo dal forte impatto che sulla sua evoluzione hanno avuto le tendenze neoliberiste della politica del governo Thatcher, fino ai più recenti approcci ai problemi di rigenerazione urbana.

A partire dal 1979, anno della vittoria del partito conservatore, si è innescato un graduale processo di indebolimento e semplificazione degli strumenti di pianificazione territoriale a livello nazionale, basati ancora sulla legislazione del secondo dopoguerra e ritenuti perciò inadeguati rispetto ad una situazione economica, sociale e politica decisamente mutata.

Il motto thatcheriano "*free market-strong State*" è emblematico della diminuzione dei controlli urbanistici sul naturale andamento del mercato, di una maggiore libertà d'azione per i privati, e allo stesso tempo di una forte centralizzazione nel meccanismo di approvazione dei piani e di un ridimensionamento della partecipazione pubblica. Con il "*Local Government Act*" del 1985 si abolivano il *Greater London Council* e i consigli delle altre sei Contee metropolitane britanniche, organi di governo metropolitano e responsabili della redazione dei piani strategici. Il risultato fu la formulazione di un nuovo sistema di pianificazione per queste aree, composto da una *Strategic Guidance* preparata dal Dipartimento per l'Ambiente (*Department of the Environment - DoE*) e dall'*Unitary Development Plan*, redatto dall'autorità distrettuale in conformità alla strategia espressa dal *DoE*. I precedenti *Structure* e *Local Plans* vennero così unificati in un unico strumento, passibile di una parziale o totale revisione da parte del Segretario di Stato per l'Ambiente (*Secretary of State for the Environment - SoS*).

Nella stessa direzione si erano precedentemente delineate una serie di iniziative governative per la rigenerazione urbana; con la "*Local Government Planning and Land Act*" del 1980 erano state introdotte due grandi innovazioni per la promozione delle attività economiche: le *Enterprise Zones*, aree designate dal governo con l'obbiettivo di rigenerare l'attività del settore privato, tramite forti agevolazioni fiscali e un sistema di pianificazione semplificato, e le *Urban Development Corporations*, organismi statali non eletti, i cui membri erano designati dal *SoS*, e il cui scopo era il rilancio di aree urbane particolarmente degradate. Sintomatici di questo tipo di approccio alla pianificazione sono la drastica trasformazione attuata nelle *Docklands* (vedi figura 1) dagli anni ottanta e il succedersi di progetti di trasformazione dell'area di King's Cross.



fig. 1

Questi casi specifici sono stati approfonditi in quanto incarnano l'evoluzione che gli approcci urbanistici hanno vissuto nell'ultimo decennio. Constatato il fallimento di una rigenerazione urbana basata esclusivamente sulla stimolazione dell'imprenditorialità privata (*leverage planning*), negli anni novanta si formularono nuovi programmi governativi diretti verso una maggiore collaborazione tra pubblico e privato (*partnership planning*) e verso un modello gestionale sensibile all'andamento del mercato e contemporaneamente attento alle problematiche sociali (*responsive planning*): il *City Challenge*, il *Single Regeneration Budget* e il *Private Finance Initiative*.



fig.2

Gli anni ottanta hanno mostrato Londra nella sua corsa frenetica, in competizione con le altre "world cities" e nell'adeguamento ai cambiamenti di un'economia di mercato su scala globale. Le radicali ristrutturazioni economiche mondiali ebbero forti ripercussioni a livello territoriale: la causa primaria del degrado delle *Inner City Areas* fu la grave crisi del settore manifatturiero, in concomitanza con la forte propensione alla costruzione di spazi per uffici (vedi figura 2) che cercava di soddisfare la crescente espansione del settore *FBS (Financial-Business-Service)*.

Il *boom* del mercato immobiliare, seguito alla *deregulation* finanziaria, e i cambiamenti nella struttura dell'occupazione, sono i fattori propulsivi della trasformazione della città nello scorso decennio; quest'ultima non fu supportata da adeguati investimenti nelle infrastrutture, in particolare nei trasporti, e da questo punto di vista Londra non si è dimostrata all'altezza delle altre "world cities". Dal 1987 sono stati avviati una serie di progetti per potenziare la rete dei trasporti pubblici della città e appoggiare così la crescita economica, tra questi l'estensione della *Jubilee Line* nelle *Docklands*, che sarà inaugurata a marzo e il *Regional Metro Network*, ancora in fase di ideazione.

Infine è evidente la notevole importanza conferita alle problematiche ambientali in nome dello "sviluppo sostenibile" all'interno delle strategie per la pianificazione londinese e alla base dell'*Advice on Strategic Planning Guidance for London* pubblicato dal *London Planning Advisory Committee* nel 1994 (vedi figura 3).



Fig.3

Per ulteriori informazioni, Valeria Giovanardi, e-mail: giovanav@polito.it